

ALBERTA FASANO

*Scienza e conoscenza nelle esemplificazioni della Meditazione milanese*

In

*L'Italianistica oggi: ricerca e didattica*, Atti del XIX Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Roma, 9-12 settembre 2015),  
a cura di B. Alfonzetti, T. Cancro, V. Di Iasio, E. Pietrobon,  
Roma, Adi editore, 2017  
Isbn: 978-884675137-9

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=896](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms_codsec=14&cms_codcms=896)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ALBERTA FASANO

*Scienza e conoscenza nelle esemplificazioni della Meditazione milanese*

*Dopo la laurea in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano (luglio 1920) e la parentesi argentina (1922-1924), Carlo Emilio Gadda si iscrisse alla Facoltà di Filosofia, terminò gli esami, ma interruppe definitivamente il lavoro di tesi nel maggio 1929. Testimone di questo periodo, in cui l'attività letteraria e gli studi filosofici si intensificarono grazie ad una 'pausa' dal lavoro per l'Ammonia Casale, è Meditazione milanese (1928, ma edito nel 1974). Lo scritto non solo accoglie le riflessioni dell'autore sul reale, ma si configura anche come luogo d'incontro privilegiato delle "due culture" con un ricco apparato di esempi tratti dalle scienze e dalle arti.*

*In questa sede mi ripropongo di analizzare le esemplificazioni, in particolare quelle inerenti alla scienza e alla tecnica, al fine di individuarne le caratteristiche e le funzioni, le influenze dei testi di divulgazione scientifica nel lessico e nella struttura degli esempi, oltre che le implicazioni del procedimento esemplificativo nell'articolazione della prosa gaddiana, in cui la realtà è «groviglio o garbuglio, o gnommero» in osservanza della teoria della necessità della ricostruzione del coesistente che proprio nelle pagine di Meditazione milanese è lungamente discussa, per cui: «da considerazione di un oggetto finito costringe la nostra mente a riconoscere l'esistenza di tutto il noto, di tutto il pensabile ed altro ancora».*

Scienza e letteratura, o più in generale cultura umanistica e cultura scientifica, sono da ormai più di un secolo al centro di un dibattito che tenta di delinearne i rapporti: già nel 1876 De Sanctis in *L'arte, la scienza e la vita* ne sottolineava l'inevitabile affiancamento per un'indagine sull'uomo e il linguaggio; e pochi anni dopo, nel 1880, Matthew Arnold in *Letteratura e scienza* promuoveva l'apertura della tradizione letteraria a qualunque testo di carattere conoscitivo. La teoria di una fusione tra le due culture diffusa nel Novecento affonda le proprie radici nel pensiero di Descartes, per il quale poesia e conoscenza scientifica si coordinerebbero nell'immaginazione unitaria: Musil, ad esempio, definisce il ragionamento scientifico e il discorso letterario requisiti parimenti necessari per la conoscenza del mondo, che contiene in sé oggettività e soggettività; e Broch in *Poesia e conoscenza* (1965) presenta poesia e scienza come due momenti della stessa ricerca gnoseologica, indicando in Goethe un modello da seguire per la sua capacità di compenetrare atto poetico e spirito scientifico. Non si può considerare un caso se questi autori adottati ad esempio abbiano condotto studi simili: Musil si era laureato in ingegneria meccanica al Politecnico di Brno e poi aveva seguito i corsi di filosofia, psicologia, matematica e fisica all'Università di Berlino; Broch aveva frequentato l'istituto tecnico-industriale e, venduta la fabbrica di famiglia, aveva deciso di studiare matematica, filosofia e psicologia a Vienna. In questo quadro di letterati con *background* scientifico e filosofico si inserisce anche Gadda, laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano nel 1920 e già due anni dopo iscritto alla Facoltà di Filosofia dell'Accademia scientifico-letteraria (poi Università statale). Sono anni di grande tensione e lavoro: dopo che ebbe lasciato l'impiego in Argentina presso la Compañía General de Fósforos, insegnò matematica al Liceo Parini per l'anno scolastico 1924-1925 e contemporaneamente attese alla stesura della sua prima opera letteraria (*Racconto italiano di ignoto del Novecento*), la cui ultima nota risale al 15 luglio 1925, e al lavoro di tesi (al 5-7 maggio di quell'anno risalgono gli *Abbozzi di temi per tesi di laurea*). Dopo la breve parentesi nell'insegnamento, riprese il lavoro di ingegnere con l'Ammonia Casale e si trasferì a Roma: è l'anno della prima pubblicazione su «Solaria» (*Un libro di poesia - Il re Pensieroso*), a cui seguiranno *Studi imperfetti: L'ortolano di Rapallo - Certezza - La morte di Puk - Sogno ligure* (giugno 1926), *Apologia manzoniana* (gennaio 1927), *I viaggi, la morte* (aprile 1927), *Teatro* (giugno 1927) e *Cinema* (marzo 1928). Intanto, inoltrate le dimissioni alla società e rientrato a Milano il 22 febbraio 1928, stilò lo *Schema di lavoro* nel tentativo di dividere equamente il proprio tempo tra lo studio filosofico e l'attività letteraria, la quale, però finì per prendere il sopravvento con la stesura della *Maliarda ereditaria* e della *Novella seconda*; ma nota Paola Italia: «lo stesso quaderno 'climaterico', cui vengono affidati abbozzi di novelle, annotazioni e progetti di lavoro, riporta anche, nel marzo dello stesso

anno, degli appunti presi leggendo i 'nuovi saggi di Leibnitz'». <sup>1</sup> Si comprende quindi che il lavoro pressoché esclusivo a *Meditazione milanese* dal 2 maggio al 28 giugno 1928 è un cambiamento di rotta abbastanza radicale in anni in cui la filosofia era spesso stata messa da parte a tutto vantaggio della letteratura e dell'attività ingegneristica; al contempo sarebbe assurdo ipotizzare una separazione netta tra gli ambiti in cui Gadda si trovò ad operare in quegli anni e non sorprende che il trattato filosofico sia punteggiato da richiami all'esperienza personale (in particolare agli anni di guerra) e lavorativa (centrali idroelettriche *in primis*): ancora troppo prossime le letture del Politecnico per non influenzare lo stile e il lessico di quest'opera, seppur coscientemente considerata non accademica.

Nell'*Introduzione* a *Meditazione milanese* del 1974, Roscioni introdusse il tema delle influenze degli studi scientifici e tecnici sul pensiero gaddiano:

Dire che la sua preparazione scientifica e tecnica ha avuto un ruolo decisivo nell'impostazione di certi problemi e forse nella determinazione di tutto il suo abito speculativo significa proclamare un'ovvietà che avrebbe bisogno di rigorose messe a punto per riuscire di qualche utilità nell'esame di testi come la *Meditazione milanese*. <sup>2</sup>

Casini riparte proprio da queste parole per approfondire il problema e rintracciare nella *Meditazione* il ruolo dell'ingegneria che, tra le discipline, è considerata da Gadda «la più consona alle facoltà logiche e finalistiche del 'mettere in ordine il mondo'», <sup>3</sup> «il modello forte del processo euristico». <sup>4</sup>

Ma questo modello è riscontrabile anche al livello retorico dell'opera, in particolare laddove l'autore esplicitamente utilizza le sue conoscenze tecnico-scientifiche per argomentare o illustrare concetti astratti: nelle esemplificazioni. È ovvio che non tutti gli esempi hanno una matrice scientifica, alcuni sono autobiografici (soprattutto a sfondo bellico), altri sono tratti dalla letteratura e dall'arte, ma questa eterogeneità di fonti conferma la tendenza di Gadda a sfruttare ogni esperienza, ogni conoscenza come materiale esemplificativo, in linea con la teoria della necessità della ricostruzione del coesistente, la cui prima elaborazione è affidata proprio a *Meditazione milanese*.

La scelta di un corpus costituito dalle sole esemplificazioni di matrice tecnico-scientifica, oltre a conferire omogeneità al materiale analizzato, permetterà anche di mettere in luce con maggiore evidenza l'influenza dei procedimenti tipici della prosa scientifica. È però necessario, prima di riflettere su alcuni esempi rappresentativi delle diverse tipologie di esemplificazione, specificare che il corpus, estratto esclusivamente da *Meditazione milanese*, consta di ventisette esemplificazioni concernenti diversi rami della scienza e della tecnica, in particolare: sei inerenti alla fisica, quattordici all'ingegneria, uno alla meteorologia, cinque alla matematica, uno alla geologia. Non stupisce la preminenza dell'ingegneria, in particolare l'idroelettrica, che, oltre ad essere il campo di specializzazione dell'autore, gli permette di creare vivide e concrete analogie della sua «riflessione sul reale» o meglio del suo «discorso, o dialogo, sul metodo». <sup>5</sup> come lo stesso Gadda più volte precisa: «Il mio esempio prediletto, per simboleggiare una relazione apparentemente esterna a un sistema è quello della antinomia di forze intrattenuta dal sistema nave + acqua [...]». <sup>6</sup>

<sup>1</sup> P. ITALIA, *Note ai testi. Meditazione milanese*, in C.E. GADDA, *Scritti vari e postumi*, a cura di A. Silvestri, C. Vela, D. Isella, P. Italia e G. Pinotti, Milano, Garzanti, 2009, 1301-1302.

<sup>2</sup> G. C. ROSCIONI, *Introduzione*, in C.E. GADDA, *Meditazione milanese*, a cura di G. C. Roscioni, Torino, Einaudi, 1974, p. XVII.

<sup>3</sup> S. CASINI, *La «Meditazione milanese» e il modello dell'ingegneria*, Gadda. *Meditazione e racconto*, a cura di C. Savettieri, C. Benedetti e L. Lugnani, Pisa, ETS, 2004, 34.

<sup>4</sup> Ivi, 36.

<sup>5</sup> ROSCIONI, *Introduzione...*, V.

<sup>6</sup> C.E. GADDA, *Meditazione milanese*, in *Scritti vari e postumi...*, 817.

Una chiara definizione di esemplificazione la fornisce Manzotti: un procedimento di composizione testuale – sempre introdotto da connettivo o locuzione di esemplificazione - atto ad «assicurare la comprensione del testo»<sup>7</sup> fornendo «all'interlocutore dei 'casi particolari' tra (molti) altri possibili, cioè uno o più elementi di un insieme più vasto (dato o potenziale) di entità, di attività, di situazioni, di problemi ecc.»<sup>8</sup> È in primo luogo necessario distinguere tra esemplificazione argomentativa (o esemplificazione in senso stretto) ed esemplificazione illustrativa (o illustrazione): la prima «corroborata la verità dell'enunciato», la seconda «ne chiarisce il senso»;<sup>9</sup> si aggiunga che «tipicamente illustrativo è l'impiego degli esempi in discipline non empiriche, come la geometria, l'algebra, il calcolo differenziale, la logica formale. La validità delle proposizioni del discorso matematico, siano esse definizioni o tappe deduttive di un ragionamento, si fonda sulla non-contraddittorietà e produttività definitoria, sull'accordo con le leggi classiche della dimostrazione, ma in nessun caso può basarsi su degli esempi. Gli esempi vi hanno funzione puramente illustrativa: essi mostrano, nel loro impiego più tipico, l'estensione del campo d'applicazione della definizione a cui si riferiscono».<sup>10</sup> In *Meditazione milanese*, Gadda fa largo uso di esemplificazioni illustrative, anzi potremmo dire che la maggior parte delle esemplificazioni del corpus preso in esame appartengono a questa tipologia.

Ogni organismo risponde al 'parametro' che rende tipica la equazione dell'ambiente. Parametro in matematica si chiama il particolare valore assunto per un particolare caso da una legge generale.

Io scrivo l'equazione d'un fenomeno fisico, ad esempio un'equazione relativa al moto ondoso. In essa figura il parametro *a* esprime la possibilità di un particolare comportamento di liquidi diversi rispetto alla legge generale o comune. Il valore di *a* sarà p.e. di 1 per l'acqua, di 1,2 per l'acetone, di 1,3 per l'alcool metilico, di 0,7 per l'acido solforico, ecc. Ogni mare ha le sue onde e il mare di olio, nel paese della Cuccagna, avrebbe piccolissime onde sotto i più violenti monsoni. – Cioè ogni ambiente (mare di relazioni) ha i suoi parametri rispetto ad una legge comune ai diversi ambienti. E ogni ambiente ha le sue categorie o particolarità organizzative, i suoi parametri, di carattere necessario, rispetto alla legge esprime la totalità infinita dei rapporti e delle relazioni: questa equazione delle equazioni o legge delle leggi chiamasi vita.<sup>11</sup>

Qui la sequenza esemplificativa non argomenta quanto detto nella definizione, ma illustra un caso particolare di equazione di un fenomeno fisico. La sua organizzazione interna è molto complessa: prevede un movimento di progressiva particolarizzazione attraverso l'uso di due esemplificazioni di costituente introdotte da connettivo: dal generale «Io scrivo l'equazione d'un fenomeno fisico» all'esemplificazione del «fenomeno fisico» con il «moto ondoso»; dal generico parametro *a* ad un elenco sospeso con funzione esemplificatrice introdotto da «p.e.» che ne riporta alcuni valori, particolarizzando ulteriormente, e se vogliamo al massimo grado possibile, «l'equazione d'un fenomeno fisico» da cui eravamo partiti. La sequenza esemplificativa si chiude poi con una nuova generalizzazione («Cioè ogni ambiente [...] delle leggi chiamasi vita.»), la quale si articola in due proposizioni: la prima connessa con la precedente tramite la congiunzione 'cioè', che denota una funzione dichiarativa ed esplicativa, e una proposizione ad essa coordinata; una conclusione che riprende e riformula la definizione di partenza. Questa struttura testuale, presente

<sup>7</sup> E. MANZOTTI, *L'esemplificazione. Natura e funzioni di un procedimento di composizione testuale*, in *L'italiano (e altre lingue). Strumenti e modelli di analisi*. Atti del IV Seminario di Studi [della S.S.I.T], Milano, 13-14 settembre 1991, a cura di V. Bonini e M. Mazzoleni, Pavia, Iuculano, 1993; poi in Id., *Scritti di linguistica, letteratura e didattica*, Genève, Stalkine, 2013, 73.

<sup>8</sup> E. MANZOTTI, *L'esempio. Natura, definizioni e problemi*, in «Cuadernos de Filología italiana» 5 (1998), 108.

<sup>9</sup> E. MANZOTTI, *L'esemplificazione. Natura e funzioni di un procedimento di composizione testuale...*, 95.

<sup>10</sup> Ivi, 97.

<sup>11</sup> C.E. Gadda, *Meditazione milanese*, in Id., *Scritti vari e postumi...*, 737-738.

anche in altre esemplificazioni, quindi, chiude l'illustrazione tra due enunciati che sono tra loro in rapporto di riformulazione, dando all'intero passo una argomentazione circolare dalla asserzione generale a un caso sempre più particolareggiato e poi una nuova generalizzazione che riprende la prima.

Un altro tipo di struttura, più rara, è l'esemplificazione disgiunta di due sintagmi coordinati:

Ma il calore e la luce hanno anche effetti associatori o dissociatori delle molecole, secondo i casi: p.e. il carbonato di [ ] si dissocia in C + O sotto l'azione del calore, mentre C e O si combinano.<sup>12</sup>

Il costituente esemplificato («effetti associatori o dissociatori delle molecole») è bimembre così come bimembre è l'esemplificazione, la quale, in più, presenta una struttura chiasmica rispetto al sintagma esemplificato, del tipo X/Y – Y<sub>1</sub>/X<sub>1</sub>.

Questi primi due casi, per quanto complessi, non possono definirsi “difficili” e non pongono particolari problemi di interpretazione. Lo stesso non può dirsi del passo che segue, influenzato nella macrostruttura dalla manualistica scientifica: alla definizione, o teorema, segue una prima illustrazione, che qui Gadda chiama «ipotiposi illustrativa», e poi due dimostrazioni di diversa natura con i rispettivi esempi.

'Il sistema di relazioni espresso dalla ragione umana ha dei limiti provvisori o removibili. Esso è un sistema deformantesi e riscatta o redime gradualmente i suoi termini, decomponendoli.'

*Ipotiposi illustrativa:* nella tenebra di una notte senza stelle sia una lampada generante una quantità di luce gradualmente crescente (p.e. una lampada elettrica cui si fornisca una tensione elettrica crescente) e noi presso la lampada: si formerà d'attorno alla lampada e a noi una sfera di luce entro la quale un certo oggetto p.e. una farfalla ci sarà visibile.

Limite della sfera luminosa supponiamo quella zona sferica in cui la farfalla non si vedrà più, in cui vanirà.

Crescendo l'intensità luminosa della lampada, aumenterà seppure di poco l'estensione della sfera (in proporzione della radice cubica) e, per sfuggire alla nostra vista, la farfalla dovrà allontanarsi. Oppure, se vi par più chiaro, riusciremo a vedere un'altra farfalla più lontana della prima supposta ferma, e così di seguito. - Io dico che i limiti della conoscenza attuale umana si comportano come queste farfalle. Cioè la sfera della conoscenza aumenta, aumenta nella tenebra (o, se non aumenta, almeno varia) e così variano i suoi limiti.

*Dimostrazione.*

a) storica:

Infatti la storia delle scienze e anche delle scienze morali ci dimostra un progresso nel perché del perché, fino ad arrivare al perché che oggi ci appare come ultimo. (Si badi che dico perché del perché e non causa della causa).

b) psicologica:

Infatti la nostra storia individuale ci dimostra un variare della nostra giustificazione conoscitiva, fino al perché di oggi.

*Esempio grossolano e succinto:* Il sangue era il perché ultimo nel campo 'sangue' prima che si scoprisse il microscopio: poi il perché ultimo furono i suoi componenti (globuli rossi, globuli bianchi, piastre di Bizzozero, ecc.)

*Altro esempio succinto e grossolano:* La molecola era il perché ultimo prima di Avogadro. Poi divenne l'atomo. Ora si va oltre l'atomo all'elettrone (Bohr, ecc.)

*Altro grossolano e apparente simbolico ma in realtà non simbolico, e anzi vero:* Il mare oceanum circumfluente tutte le terre era il limite della conoscenza geografica. Oggi la sfericità della terra.

---

<sup>12</sup> Ivi, 709.

*Esempio psicologico*: Io giustificavo da bambino la ruota del mulino con la 'forza dell'acqua'. Oggi so che tale forza esiste solo se esiste un dislivello, ossia una caduta: (differenza di potenziale geodetico o salto).<sup>13</sup>

Il primo problema concerne proprio il senso di questa «ipotiposi illustrativa»: Martha Kleinmans ha ipotizzato che la concezione gaddiana dell'ipotiposi sia un'integrazione della definizione della retorica classica (Quintiliano) con quella che Kant fornisce nella *Kritik der ästhetischen Urteilskraft*, «per quanto Gadda utilizzi ipotiposi in senso più largo e meno specifico di Kant»<sup>14</sup>. Ne risulterebbe non semplicemente un esempio, ma una illustrazione caratterizzata da una forte iconicità, la quale riveste qui «una funzione epistemologica [...]. Con l'iconicità (*Bildlichkeit*) Gadda mira, cioè, alla rappresentazione di un quid al di là del segno linguistico». <sup>15</sup> Come abbiamo già notato nel primo esempio analizzato, anche qui la struttura interna dell'ipotiposi sembra avere una struttura circolare con un movimento di progressiva particolarizzazione – da una generica «quantità di luce gradualmente crescente» alla lampada elettrica, da un «certo oggetto» alla farfalla – e una generalizzazione conclusiva che, connessa alla proposizione precedente da 'cioè', è al contempo una riformulazione della definizione di partenza. Questa costruzione testuale permette il passaggio senza salti logici alla sequenza successiva, in cui Gadda fa seguire alle due dimostrazioni quattro esemplificazioni introdotte da «esempio [+ attributo]»: L'elenco di esempi forniti si riferisce alle due dimostrazioni precedenti, quella di tipo storico (che riguarda la «conoscenza collettiva della ragione umana») <sup>16</sup> e quella di tipo psicologico («inerente alla conoscenza individuale»); <sup>17</sup> introdotte da 'infatti', giustificano l'enunciato della pagina precedente: «'Il sistema di relazioni espresso dalla ragione umana ha dei limiti provvisori o removibili. Esso è un sistema deformantesi e riscatta o redime gradualmente i suoi termini, decomponendoli'».

Tutti gli esempi scelti hanno a che fare con la scienza, anche se l'ultimo è caratterizzato dalla soggettività dell'autore: i primi tre hanno come proposizione esemplificata «Infatti la storia delle scienze e anche delle scienze morali ci dimostra un progresso nel perché del perché, fino ad arrivare al perché che oggi ci appare come ultimo»; il quarto, definito infatti «esempio psicologico», si riferisce a «Infatti la nostra storia individuale ci dimostra un variare della nostra giustificazione conoscitiva, fino al perché di oggi». Quindi a due enunciati esemplificati fanno capo quattro esemplificazioni testuali illustrative, tutte organizzate con la medesima struttura testuale atta a contrapporre un prima a un dopo:

(1) Esempio grossolano e succinto: Il sangue era il perché ultimo nel campo 'sangue' *prima* che si scoprisse il microscopio: *poi* il perché ultimo furono i suoi componenti (globuli rossi, globuli bianchi, piastre di Bizzozero, ecc.)

(2) Altro esempio succinto e grossolano: La molecola era il perché ultimo *prima* di Avogadro. *Poi* divenne l'atomo. *Ora* si va oltre l'atomo all'elettrone (Bohr, ecc.)

(3) Altro grossolano e apparentemente simbolico ma in realtà non simbolico, e anzi vero: Il mare oceanum circumfluentem tutte le terre era il limite della conoscenza geografica. *Oggi* la sfericità della terra.

(4) Esempio psicologico: Io giustificavo da bambino la ruota del mulino con la 'forza dell'acqua'. *Oggi* so che tale forza esiste solo se esiste un dislivello, ossia una caduta: (differenza di potenziale geodetico o salto).

<sup>13</sup> Ivi, 700-701.

<sup>14</sup> M. Kleinmans, *Ipotiposi*, in «Edinburgh Journal of Gadda Studies», 4 (2004).

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> GADDA, *Meditazione milanese*, in Id., *Scritti vari e postumi...*, 701.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

Dal punto di vista lessicale le esemplificazioni sembrano richiamare le dimostrazioni a cui si riferiscono: (1) e (2) ripropongono il sintagma «il perché ultimo» già in «perché che oggi ci appare come ultimo»; (4), come ci aspetteremmo, ripropone il verbo «giustificare» in relazione con la «giustificazione conoscitiva» della ‘dimostrazione psicologica’. In questa struttura così perfettamente equilibrata, stretta in un reticolo di richiami lessicali, l’esemplificazione (3) sembra costituire un’eccezione, non presentando alcun legame lessicale con la dimostrazione storica a cui si riferisce; è però possibile che essa sia in rapporto con la conclusione dell’ipotiposi illustrativa: «Cioè la sfera della conoscenza aumenta, aumenta nella tenebra (o, se non aumenta, almeno varia) e così variano i suoi limiti», in cui già compaiono i concetti di sfericità e di limite, se pur in senso astratto, e il termine «conoscenza», assente in entrambe le dimostrazioni. Questa esemplificazione presenta inoltre un’altra caratteristica sua propria: è l’unico esempio ad essere definito «apparentemente simbolico ma in realtà non simbolico, e anzi vero». L’uso qui ed altrove del termine ‘simbolico’ lascia pensare che Gadda lo intenda nel senso di ‘segno’, così come sottolineato da Manzotti, anche se il possibile richiamo lessicale alla riformulazione della teoria della ‘removibilità dei limiti della conoscenza’ permette di ipotizzare che qui l’autore utilizzi il termine in senso kantiano, intendendo quindi ‘rappresentazione simbolica’ come esibizione indiretta del concetto che procede per mezzo di un’analogia; Gadda, quindi, ammonirebbe il lettore di non intendere l’esempio dell’oceano circumfluente come una immagine analogica della teoria, ma come una esemplificazione ‘vera’, cioè tratta dalla realtà.

I tre esempi ‘storici’ hanno poi in comune un attributo, ‘grossolano’: l’uso del termine non è isolato in *Meditazione milanese* (anche nella variante ‘grossa’) e l’ipotesi più probabile, viste anche le altre occorrenze, è che Gadda si riferisca all’insufficienza dell’esemplificazione a significare il concetto esemplificato; ma il fatto che questo aggettivo caratterizzi i soli esempi ‘oggettivi’, o meglio non inerenti alla sfera della soggettività, permette di avanzare l’ipotesi che il significato dell’attributo risieda proprio nella materia trattata connessa con la struttura dell’argomentazione prescelta: una serie di esemplificazioni, infatti, per non rischiare di trasformarsi in una lunga sequenza al limite della divagazione e quindi di deviare l’attenzione del lettore dall’esemplificato all’esempio in sé, deve di necessità essere composto da esempi brevi; ma lo spiegare in breve il processo di acquisizione di una data conoscenza non può che comportare delle scelte nelle informazioni fornite al lettore. Si avrà così un quadro sempre parziale, ed eccessivamente semplificato, del processo. Si veda ad esempio (2): la scoperta dell’atomo non può dirsi dovuta esclusivamente alla ricerca di Avogadro, il quale, oltre a non aver parlato esplicitamente di atomi, ma di molecole elementari, si era basato sulle teorie di Dalton che all’inizio dell’Ottocento aveva riproposto l’ipotesi di Democrito per cui tutti gli elementi chimici sarebbero composti da atomi. In questo caso, quindi, la necessità di semplificare l’esemplificazione per renderla accessibile e funzionale ha inciso negativamente sulla precisione delle informazioni fornite, il che va contro i principi stessi delle scienze e deve, quindi, essere segnalato.

Se in questo caso Gadda potrebbe aver sacrificato la precisione tecnica a favore di una più agevole comprensione, così non accade in altri luoghi del testo.

In quanto noi pensiamo invece un indugio o mora, in quanto una macchina deve fare i conti con preesistenti acquisizioni del reale (p.e. attrito, necessità di lubrificazione; resistenza dei materiali, coesione; non superare certa velocità ché gli sforzi centrifuganti vincerebbero la resistenza dei materiali o coesione; masse di compenso, cunicoli di raffreddamento, ecc.) noi in prima istanza accettiamo l’idea d’un meglio e di un peggio.<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> Ivi, 660.

Si tratta di una esemplificazione parentetica sotto forma di elenco sospeso; il sintagma esemplificato è «preesistenti acquisizioni del reale», il quale sappiamo essere a sua volta in un rapporto di causa-effetto con «indugio o mora» (l'indugio è «dovuto all'acquisito» o meglio l'indugio esiste in quanto esiste il «già nucleato»).<sup>19</sup> L'esemplificazione non contiene esclusivamente sintagmi connessi per asindeto, così come ci si aspetterebbe da un elenco sospeso: la sua organizzazione interna è molto più complessa di quanto apparentemente possa sembrare: se «attrito» e «necessità di lubrificazione» sono in rapporto consecutivo (l'attrito è vinto tramite la lubrificazione), così non è per «resistenza dei materiali» e «coesione»: i due sintagmi sono in rapporto di iponimia (la resistenza è un tipo specifico di coesione). Al secondo punto e virgola non segue un nuovo sintagma, ma un'intera proposizione che esemplifica una preesistente acquisizione logica seguita da una proposizione causale esplicita che la giustifica. Infine un nuovo sintagma («masse di compenso») connesso per asindeto a «cunicoli di raffreddamento»: le interpretazioni possibili sono due: la prima, più semplice, è che Gadda abbia inteso «cunicoli di raffreddamento» come un caso specifico di «masse di compenso», ovvero abbia considerato quest'ultimo in senso generico e non tecnico – quasi letterale – stabilendo tra i due sintagmi un rapporto di iponimia; la seconda, più complessa ma anche più plausibile, è che Gadda abbia utilizzato i due termini in senso strettamente tecnico ovvero rispettivamente come mezzo di compensazione dell'equilibrio dinamico e mezzo di compensazione dell'equilibrio termico; se così fosse i due sintagmi sarebbero quindi esemplificazioni disgiunte dello stesso sintagma.

In questo caso, quindi, un 'non addetto ai lavori' ha serie difficoltà di interpretazione dell'elenco fornito come esemplificazione, che, quindi, rischia di perdere la sua funzione originaria non rappresentando più un ausilio per il lettore, e anzi costituendo un ulteriore ostacolo alla comprensione del significato delle «preesistenti acquisizioni del reale».

La difficoltà degli esempi, però, non risiede necessariamente nella presenza di tecnicismi: come si è già anticipato, lunghe esemplificazioni possono inficiare la comprensione del testo spostando l'attenzione del lettore dal concetto esemplificato o fornendo una massa di informazioni difficile da gestire, divenendo quasi delle divagazioni, procedimento di cui Gadda fa largo uso in tutti i suoi scritti. Opere come la *Cognizione del dolore* ci hanno abituato, però, a non considerare le divagazioni come semplici innesti autonomi all'interno della compagine narrativa, ma a ricercare tra loro un *fil rouge* non disgiunto dal racconto: un'applicazione della teoria dei sistemi, per cui «non è possibile pensare un grumo di relazioni come finito, come uno gnocco distaccato dagli altri nella pentola. I filamenti di questo grumo ci portano ad altro, ad altro, infinitamente ad altro».<sup>20</sup>

Anche in *Meditazione milanese* Gadda non si esime dal creare connessioni tra capitoli: in alcuni casi i rimandi sono sottesi e difficili da rintracciare. Nella sua edizione critica Roscioni ha riportato in nota gli appunti al margine del manoscritto: al capitolo XIX Gadda scrive: «Pare dunque che esistano fini relativamente all'*n*, all'essere già pianato, all'essere che è già un io, quando l'*n* (sistema mente – centrale elettrica p.e.) chiama a raccolta l'*n* - 1 per edificare il suo proprio dominio».<sup>21</sup> In corrispondenza dell'esemplificazione parentetica l'autore annota «di cui al paragrafo [II]»,<sup>22</sup> ovvero: «Così nella costruzione delle macchine e nel loro progetto (italianamente disegno) occorrono due ordini di considerazioni, che ci determinano a riscontrare nella realtà due ordini di fatti: la mente disegnatrice è preda di un 'richiamo finale o tensione risolvete il problema' [...]».<sup>23</sup> Il richiamo è qui lasciato sotteso, sta al lettore ricostruire la connessione tra l'esemplificazione del costituente *n* e

<sup>19</sup> Ivi, 657.

<sup>20</sup> Ivi, 645.

<sup>21</sup> Ivi, 781.

<sup>22</sup> GADDA, *Meditazione milanese*..., 391.

<sup>23</sup> Ivi, 636.



la lunga illustrazione paraesemplificativa, corredata anche da disegno, introdotta da ‘così’ nel capitolo dedicato alla ‘grama sostanza’.

Altre volte, però, il richiamo è esplicito:

Nelle stazioni generatrici di energia elettrica sono installati molti meccanismi: la turbina consegna l'energia meccanica all'alternatore, e tanto gli confida quanto basti per esaudire alle richieste che gli pervengono, freno potente, da tutta la rete. [...] <sup>24</sup>

Abbiamo visto la centrale elettrica, pensata da sola come banalmente la si pensa staccandola dal resto del mondo (oh che bella centrale elettrica! si dice volgarmente guardando l'edificio e le macchine) è un puro nulla. Essa ‘sente’, ‘avverte’ il carico richiesto dai fusi dei cotonifici lontani: [...] <sup>25</sup>

Le due illustrazioni analogiche si trovano in due capitoli consecutivi e sono rispettivamente l'ultima de *La grama felicità* e la prima de *Il carattere estensivamente indefinito dei sistemi reali*. Una simile costruzione non inficia la comprensione del testo, anzi crea una certa continuità tra due sezioni che già nelle intenzioni dell'autore dovevano comparire in sequenza; in più la seconda illustrazione risulta essere una “correzione” della prima, o meglio Gadda mostra che al variare dei limiti del sistema preso in analisi la conoscenza si modifica e si perfeziona. Non è un procedimento molto diverso da quello adottato nei comuni manuali di divulgazione scientifica in cui un dato fenomeno è prima analizzato di per se stesso e poi inserito in un quadro più ampio ed articolato. Ma ci sono casi in cui la “distanza testuale” tra due esemplificazioni cresce:

Trapasso subito al mio esempio prediletto dell'Ufficio tecnico.

*Tecnica*: Immaginiamo l'Ufficio tecnico del Genio Navale o dell'Ammiragliato, come si dice altrove. Immaginiamo che in venti anni questo ufficio, mediante l'opera fattiva di appassionati ingegneri, di ufficiali superiori di marina che non dormano e di fedeli tecnici e operai, abbia costruito una serie di cinque incrociatori corazzati di modello diverso. [...] <sup>26</sup>

La tecnica acquisita dall'ufficio tecnico, costruttore della serie di incrociatori corazzati di che al paragrafo, è metodo cioè euresi consolidata in canone. <sup>27</sup>

Anche qui il richiamo è esplicito ed anche in questo caso, nonostante i capitoli non siano contigui, la seconda esemplificazione muove dalla prima, ovvero i risultati scaturiti dalla prima illustrazione fungono da base per la seconda. È come se si creasse un vero e proprio sottotesto di esempi, più che parallelo tangente in diversi punti alla trama testuale principale, facilmente individuabile laddove le esemplificazioni si articolano in sequenze narrative o descrittive lunghe. Questo fenomeno, oltre a contenere il germe dell'impulso alla divagazione che poi sarà una delle caratteristiche del Gadda narratore, sottolinea l'attenzione con cui l'Ingegnere ha costruito la trama di esemplificazioni e quindi l'importanza che esse rivestono nell'architettura del testo.

D'altro canto Manzotti nel lungo saggio dedicato alla *Cognizione del dolore* nel volume enauidiano della *Letteratura italiana. Le opere* ha interpretato il senso filosofico del romanzo come «una sorta di *exemplum*, di *meditazione briantea* romanzata e autobiografizzata [...] con continue escursioni dal

---

<sup>24</sup> Ivi, 643.

<sup>25</sup> Ivi, 645.

<sup>26</sup> Ivi, 786.

<sup>27</sup> Ivi, 837.

*particolare* al generale e viceversa»,<sup>28</sup> ponendo l'accento sulla particolare struttura del testo, che da un punto di vista di articolazione logica, non sarebbe altro che «la dimostrazione per exempla (due: quello principale, costitutivo del corpo della *Cognizione*, e quello secondario, incasellato nel primo, del Trabatta) di come la facoltatività» dell'iscrizione alla *Nistitios provinciales de vigilancia para la noche* «sussista solo a parole». <sup>29</sup> La centralità che Gadda dà agli esempi, quindi, travalicherebbe la mera funzione tipica dell'esemplificazione come azione linguistica, innalzandola a momento costitutivo, necessario, del ragionamento e quindi dell'argomentazione.

In quest'ottica la presenza di una concentrazione tanto elevata di esempi tratti da materiale scientifico in *Meditazione milanese* non solo avvalorava l'idea di Roscioni e di Casini di un 'modello dell'ingegneria' nell'impostazione del pensiero gaddiano, ma radica tale modello a un livello testuale più profondo, in cui l'argomentazione procede secondo uno schema di enunciazione teorica – dimostrazione – esemplificazione, la quale non è solo al servizio del lettore, ma riveste una funzione logica, la stessa che regge il reale per cui ogni particolare è legato per inestricabili e infiniti nessi al tutto.

---

<sup>28</sup> E. MANZOTTI, *La cognizione del dolore di Carlo Emilio Gadda*, in *Letteratura italiana. Le opere*, vol. IV. II, a cura di A. Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1996, 207.

<sup>29</sup> Ivi, 246.